

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NEL GIORNO

CHE CONEGLIANO

FU PER DECRETO

dell'

AUGUSTO IMPERATORE E RE

FERDINANDO I.

PIO CLEMENTE MUNIFICO

ALL'ONORE DI CIVICO MUNICIPIO RESTITUITA

*Questi Versi*

DAL CONEGLIANESE ANTONIO CONCINI

SPOSATI A FESTIVE MELODIE

PIETRO DI FRANCESCO BELTRAME

ALLA CARA SUA PATRIA

CONSACRA

xxviii. Maggio MDCCCXXXVII.



IN CONEGLIANO

Nella Tipografia Cagnani.



**AL NOBILE ED EGREGIO SIGNOR BARONE  
LODOVICO DI HUMBRACHT IM-  
PERIAL REGIO DELEGATO DELLA PROVINCIA  
DI TREVISO.**

**L'**obbedienza e la devozione sono doveri della sudditanza: ma l'omaggio del cuore è una libera offerta della persuasione, e gli accenti spontanei della gratitudine filiale formano certamente il più dolce concerto all'orecchio di un Padre. Noi quindi saremmo doppiamente esultanti se la pubblica dimostrazione della nostra ingenua riconoscenza potesse giugnere a' piedi del clementissimo **PADRE e MONARCA** che si degnò di elevare questa Città a sì onorevole distinzione. Ma non potendo a tanto aspirare, crediamo che possa tornarvi gradita, **ESIMIO SIGNOR BARONE**, l'offerta di un componimento nel quale due distinti Ingegneri cittadini si fecero interpreti della universale gratitudine verso l'**AUGUSTO SOVRANO** che Voi rappresentate così de-

*gnamente in questa Provincia. Il merito che avete nel fausto avvenimento forma vostri questi concerti: più vostri ancora li rende la paterna sollecitudine da Voi costantemente palesata a prò di questa Città. Se poi vorrete risguardarli per vostri pensando che vostri si gloriano di essere gli Autori e quelli che hanno l'onore di offerirveli in nome comune, sarà soddisfo il voto più ambizioso e più caro di una Città a nessuna seconda in devozione ed affetto al beneficentissimo*  
**FERDINANDO I.**

*Conegliano 28. Maggio 1837.*

**LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE  
DELLA CITTA' DI CONEGLIANO**

## INTERLOCUTORI

---

**UN SILFO**

**CORIFÉO**

**NUNZIO**

**CORO**

---

---

## S C E N A

*Amena valle fra i colli di Conegliano*

---

CORO

**È** pur vivo, o mio colle, quel raggio  
Che sorride alla verde tua china!  
Del tuo cielo la luce divina  
Il più bello dei colli ti fa.  
Le tue rocche de' forti retaggio  
Fur temute, fur scene di guerra;  
Chè nei fasti dell'Italia terra  
Il tuo nome obliato non va.  
O mio colle, è vicino quel giorno  
Che a te fama, a noi gloria darà.

CORIFEO

Non invano in te natura  
Fè brillar la sua vaghezza,

A beltà ch' eterna dura  
 Grado e onor s'aggiunse un dì:  
 Ma sol desta in noi tristezza  
 Il pensier d' antica gloria;  
 E ne affligge la memoria  
 Di quel tempo che svanì.

CORO

Sorte ingiusta è ver ne tolse  
 Ogni onor de' prischi dì.

CORIFEO

Sì: quell' astro sanguinoso,  
 Che di guerra i nemi aduna,  
 Col mutar della fortuna  
 Giorni amari a noi recò.  
 Ma fur brevi: un Generoso  
 Di favor ne diè fidanza:  
 Un sorriso di speranza  
 Ogni affanno cancellò.

CORO

La preghiera ei forse accolse  
 Che dal colle a lui s'alzò.

UN SILFO

Sì: ben diceste: E giusta era in voi speme  
 Che di FRANCESCO il cor grazia largisse  
 Ad emendar di rio destin l'oltraggio.

Egli clemente e saggio  
 Udito avria de' supplicanti il voto ...  
 Ahi! che ad Augusto appena  
 La supplice parola era rivolta ...  
 Un solo istante ogni speranza ha tolta.  
 Giunse è ver del Giusto al Trono  
 Quel desio del Colle aprico:  
 De' bei poggi il Genio io sono  
 Che quel prego a lui recò.  
 Ei l'accolse, e un guardo amico  
 Di favor su noi volgea —  
 Ma il pensier che in lui sorgea  
 Morte infausta allor troncò.

CORO

Ogni lampo di speranza  
 Spense Morte e in duol cangiò.

CORIFEO

Dubbio è in voi che il pio FERNANDO  
 Tal disdegni umil preghiera?

SILFO

Voce ho in cor che dice: spera!  
 Fora ingiusto il dubitar.

CORIFEO

Tardo forse, e in dì lontano  
 Tal verrà favor Sovrano.

CORO

Da quel Grande un prego solo  
Non udito tornerà?

SILFO

No: l'amor del patrio suolo  
Questi voti avviverà

( a 2. )

SILFO E CORIFEO

O patrio amor dei schiudere  
Era per noi novella:  
Tu di FERNANDO all'anima  
Per questo suol favella,  
Ti guidi a lui quell'angelo  
Cui nulla in ciel si niega:  
Parla a quel giusto e prega,  
Grazie otterrem per te.

CORO

Parla amor patrio, e spera,  
Dolce ne avrai mercè.

NUNZIO

Goder v'è dato alfine  
O abitator de' bei colli di Giano  
Pei vostri voti ogni favor sovrano.

Per Municipale grado in voi serbato,  
Reggervi a patrio minister v'è dato.  
Questo è il Regio voler: così FERNANDO  
Compie le vostre brame:  
E quanto in grembo del passato or giace  
Di vostra gloria rinnovar gli piace  
Vide anch'ei che un Re guerriero  
Guardo amico a voi rivolse;  
Qual città del sacro Impero  
Svevo Sire un dì v'accolse.  
Patrie leggi e Regii scritti  
Di città vi diero i dritti;  
Un destino a voi nemico  
Tolse è ver gli aviti onor.  
Ma vi torna a lustro antico  
Di FERNANDO il nobil cor.

CORO

O letizia!

CORIFEO

E il vero intesi?

NUNZIO

Questo è il cenno.

SILFO

Oh di felice!

CORIFEO

Lieti giorni a noi son resi.

SILFO

Grado e fama aver ne lice.

CORO

Viva Augusto!

NUNZIO

Inni e laudi.  
A lui sien vòlti

CORIFEO

Oh! ch' ei ne ascolti!

NUNZIO

Sempre dolce a pio Regnante  
E l'accento del gioir.

(a 3.)

NUNZIO, SISTO, e CORIFEO

Quando altra età fia giudice  
D'ogni mortal corona,  
Quando immutabil pagina  
Candido il ver le appona,  
Visto il bel colle altero  
Del patrio Ministero,  
Diran plaudendo i posterì  
Questo è di Lui favor.

CORO

Oh possa al Trono giungere  
L'inno del grato cor!

( Tutti assieme )

Città che dei colli regina t'appelli,  
Che a vita risorgi di giorni novelli,  
La patria tua gioja più bella ti fa.  
Finchè su te brilli l'azzurro de' cieli,  
Finchè di quest'alpi torreggino i geli,  
Finchè sarai vanto dell'Itala gente  
Che al colle ridente — festosa verrà;  
Del giorno felice pei colli di Giano,  
Del cenno sovrano - Memoria s'avrà.

FINE.